Anno XV N 75 — Udine Venerdì 1 Aprile 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre » 11
id. trimestre » 6
id. mese . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si ritengono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunci del **CITTADINO ITALIANO** via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Decreti di Beatificazione

Un discorso del S. Padre

Nel giorno 25 marzo, festa dell'Annunzione di Maria, il Santo Padre, dopo avere celebrato l'incruento sacrifizio nella sua Cappella privata, alle ore 11 a. m. si recava nella sala del Trono, accompagnato dalla sua nobile Anticamera. Ivi assisosi il Sommo Pontefice, furono letti da Mons. Nussi, Segretario della S. Congregazione dei Riti, tre Decreti, coi quali sono approvati i varii miracoli operati da Dio per intercessione del Venerabile P. Francesco Saverio Maria Bianchi, sacerdote professo della Congregazione dei Barnabiti, morto in Napoli il dì 21 gennaio 1815 — del Ven. P. Antonio Baldinucci, sacerdote professo della Compagnia di Gesù — e del Ven. Geraldo Maiella, laico professo della Congregazione del SS. Redentore.

Erano presenti gli E.mi Cardinali Monaco La Vallotta, Ponente della Causa del Ven. Baldinucci; Parocchi, Ponente della Causa del Ven. Maiella; Masella, Prefetto della S. Cong. dei Riti; gli E.mi Cardinali Ruffo-Scilla, Mazzella e De Ruggiero e gli ufficiali della medesima Congregazione dei Riti.

Finita la lettura dei decreti, il R.mo P. Generale dei Barnabiti, il Vicario Generale della Compagnia di Gesù ed il P. Benedetti, Postulatore della Congregazione del SS. Redentore, resero grazie al Sommo Pontefice per la compiuta cerimonia. Dopo ciò Leone XIII pronunziò il seguente discorso:

Se oggi con esultanza e con giubilo celebriamo la memoria del grande mistero da cui l'opera dell'umana redenzione ebbe principio, e se oggi tutti i fedeli colla Santa Chiesa inneggiano oltre l'usato alla Vergine annunziata dell'Angelo, Noi abbiamo voluto che questa festività ricorresse se in quest'anno per Noi ancor più lieta e solenne. E ciò, prescegliendo e destinando questo memorabile giorno alla promulgazione dei decreti, coi quali si riconoscono i miracoli da Dio operati ad intercessione dei Venerabili suoi servi Francesco Saverio Bianchi, Antonio Baldinucci e Geraldo Maiella.

Li udiste, o dilettissimi, questi decreti; o dalla lettura di essi e da ciò che hanno poi soggiunto i Postulatori delle cause udiste ricordati i pregi e le virtù singolari di che i tre venerabili furono adorni; e sopratutto udiste rammentare quell'ammirabile loro corrispondenza alla grazia divina che gli arricchì in tanta copia di favori celesti, ed anche in vita, fra gli uomini, gli fe' salire a tanta riputazione e rinomanza di santità.

Per vie diverse queste tre anime elette poterono elevarsi ad un grado sì eccelso di perfezione cristiana. Due di essi vi pervennero mediante i carismi del sacerdozio, coll'assiduo studio delle sacre dottrine che informarono le loro menti alla celeste sapienza, e finalmente coll'esercizio indefesso dell'Apostolico ministero; l'altro nel semplice stato di Laico professo, coll'umile pratica degli uffici domestici i più ordinari e comuni. Imitatori i primi dei più zelanti banditori del Vangelo ed Apostoli della fede ottennero dalla predicazione e dalle loro fatiche meravigliosi successi; ma l'altro colla sua esemplare pazienza, modestia e pietà, in una vita nascosta, *omnes in admirationem rapuit*, come ben dice il decreto ora letto. Tanto è vero che ognuno quaggiù, nella propria condizione, purchè si studii di rispecchiare in se stesso il divino maestro, può sempre cogliere frutti abbondanti di santità.

Si rallegrino pertanto, e con piena ragione, in questo fausto giorno le benemerite famiglie religiose da cui uscirono questi tre fulgidissimi luminari, e si allietino pure della gloria e del lustro novello che ciascuno di essi aggiunge al proprio Istituto. Ma questa gloria e questo gaudio servano ai religiosi degli istituti medesimi di eccitamento e di stimolo a camminare sulle loro orme, e ad emularne gli esempi. Poichè la Chiesa, colla solenne promulgazione de' suoi decreti, non solo ha in mira di rendere onore alla santità de' suoi Figli, ma intende e vuole altresì additare a tutti i fedeli altrettanti modelli da imitare.

Quanto a Noi ringraziamo il Signore, e godiamo in vedere condotta a sì felice termine la causa di questi tre eroi; ad uno de' quali, cioè al Ven. Baldinucci, in modo speciale Ci lega una cara tradizione domestica, che il Postulatore della causa ha or ricordato.

Augurandoci, coll'aiuto di Dio, di poter quanto prima innalzare questi eroi medesimi all'onor degli altari, impartiamo con paterno affetto a quanti son qui presenti la Benedizione Apostolica.

Un Parroco

denunciato all'autorità giudiziaria

Il *Corriere della Sera* narrava pochi giorni fa che il Sindaco di Valera Fratta paesello del lodigiano, deferì all'autorità giudiziaria il Parroco locale Don Angelo Rognoni perchè la vigilia di San Giuseppe disse ai genitori cattolici che nella Festa del detto Santo mandassero i figli alla chiesa piuttosto che alla scuola e perchè la mattina dell'accennata Festa impedì il suono della campana per richiamare i ragazzi a scuola.

L'egregio *Alunno* della *Lega Lombarda* si è occupato di questo caso col fino criterio legale che lo distingue. Alle sue considerazioni però vogliamo aggiungere che l'anno scorso, qui, in Bergamo, la polizia deferì all'autorità giudiziaria un egregio sacerdote, nostro concittadino, oratore facondo e simpatico assai, perchè appunto avea raccomandato dal pulpito ai genitori cattolici, che nel giorno della Festa della S.ma Annunziata conducessero i figli alle solenni funzioni della Chiesa essendo quella una vera Festa di precetto quantunque il calendario scolastico non la contempli. Ma la cosa andò tosto a vuoto avendo il detto Sacerdote presentato all'autorità giudiziaria, nel suo primo interrogatorio, la relazione dei minist i Minghetti e Pironti, che precede il Reale Decreto, in data di Torino 17 ottobre 1869 relativo al calendario civile; decreto tuttora vigente che serve di base alla formazione del calendario scolastico. Quel Decreto contiene infatti questa importante dichiarazione:

« In questa materia sono da distinguere due parti: l'una meramente religiosa, nella quale il Governo non ha diritto nè volontà d'ingerirsi per alcun modo, imperocchè essa dipende tutta dalla coscienza dei cittadini. In un regno nel quale la libertà religiosa è di fatto riconosciuta, chiunque professa una credenza può liberamente astenersi dal lavoro e santificare quei giorni che dal suo rito gli sono prescritti. » *Ecc.*

Con queste parole la suprema autorità governativa ha riconosciuto implicitamente, ma evidentemente, il diritto che hanno i cattolici di recarsi alla Chiesa invece che alla scuola nelle loro Feste religiose, ancorchè non contemplate dal calendario civile e scolastico. Crediamo pertanto che il R. Parroco di Valera Fratta se ne potrà senza dubbio giovare grandemente dinanzi all'autorità giudiziaria, cui lo ha deferito lo zelante sindaco.

Contro i dinamitardi

L'*Italie* dice che in seguito alle esplosioni di Parigi i Governi limitrofi organizzarono una sorveglianza alla frontiera francese, sapendo che gli anarchici tentano di organizzare una propaganda dinamitarda all'estero.

Il *Corriere della Sera* scrive da Roma:

In seguito agli attentati degli anarchici a Parigi anche la nostra Questura ha preso misure di precauzione. Le case dove abitano i giudici del recente processo contro gli anarchici per i fatti del 1 maggio sono guardate a vista.

Si vuole anche che siano giunti avvisi dalla polizia francese di spedizioni di dinamite all'estero. Quindi si sarebbe raddoppiato la sorveglianza alle frontiere.

La rendita italiana all'estero

Da esatti calcoli — necessariamente esatti per approssimazione, come è facile a intendersi — risulta che della Rendita italiana sono collocati in Inghilterra 209 milioni nei mercati tedeschi; e un miliardo e mezzo in Francia.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 31 — Presidente Biancheri

Si apre la Camera con lo svolgimento delle interrogazioni di Papadopoli, Galli, Imbriani, e Barzilai a proposito dell'aggressione patita sulle coste dalmate da pescatori italiani. Rudinì assicura che fra una quindicina di giorni si discuterà il processo contro gli aggressori, essere quindi doveroso l'attenderne l'esito.

Domani Luzzatti, presenterà il progetto sulle banche.

Nicotera presenta quello per il provvedimento in favore di Napoli; Colombo quello per l'abolizione del dazio d'uscita e Luzzatti alcune variazioni ai bilanci dell'entrata del tesoro e dell'agricoltura. Domani pure si svolgeranno le interpellanze sull'Africa.

Ripresa la discussione pel progetto di legge sulla leva per i nati 1872, parlano Pais, Suardi-Gianforte, Arbib, Engel, Carvalli e Imbriani ai quali risponde Pelloux, e si approvano gli articoli dell'1 al 4.

Senza discussione si approva il progetto recante la convenzione per il trasporto delle merci sulle strade ferrate.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 31 — Presidenza FARINI

Aperta la seduta alle 2 e mezzo, riprendesi la discussione sul progetto sulle tramvie a trazione meccanica e sulle ferrovie economiche. Parlano Finali, Vigoni, Pierantoni, Saredo, Cambray-Digny, Vitelleschi e Gadda ai quali risponde il ministro Branca; — Si approvano tutti i 61 articoli del progetto, come furono proposti: soltanto il 30 fu rinviato alla Commissione e gli articoli 48 e 49 furono approvati con lievi modificazioni.

La seduta si toglie poco dopo le 5 e mezzo.

---

42 APPENDICE

UN MATRIMONIO

NEI BOSCHI

— Signora mia, rispose Rosita, io non so se voi siate nobile; ma se anche foste la figlia d'un Grande di Spagna, io temo che il vecchio Diego non si farebbe certi scrupoli, nel violare una legge piuttosto che un'altra.

— Hai ragione, Rosita, riprese la contessa, la quale nella confusione dell'inaspettata notizia avea ripigliato un'ombra dell'antica sua vanità, che le facea perdere la testa. Ma era sì vivo il desiderio della libertà in lei, che in quel momento le faceva parere sopportabile anche l'orrore passeggiero di quelle sepolture di viventi.

— Coraggio, ripigliò dunque la dama, facciamoci coraggio, mia cara fanciulla. Porteremo con noi la medaglia benedetta di Nostra Signora del Pilar, e pregheremo Lei affinchè ci liberi da ogni visita dei demoni!... Ahimè, è certamente una brutta cosa l'aspettarsi di esser gittata viva in mezzo agli scheletri dei morti e là dove si dice che abiti il diavolo...! Ma la Madonna... Rosita, la Madonna ci difenderà!

E le due prigioniere cominciarono subito a pregare con tutto il fervore, ma la notte sopravveniente non furono capaci di chiuder occhio nè l'una nè l'altra... Furono lunghe ore di febbre, di tremiti, di vaghi sogni e di incertezze mortali, che si succedevano nella loro testa, causandovi un eccitamento di convulsione, il quale non si calmò un poco se non quando i primi albori del mattino vennero ad annunciar loro che la grande giornata era sorta.

XII.

Sul far del crepuscolo la contessa di Luxana era già appoggiata al davanzale della sua finestra, aspettando ansiosamente il conte Velasquez, che d'istante in istante doveva arrivare a liberarla, con un nerbo d'uomini armati, galoppanti a briglia sciolta. Le pareva già di vederlo comparire sull'alto della collina, presso alla Chiesa, e indi discendere come folgore verso le rovine, balzare d'un salto sovra il muro di cinta, pigliarsela in groppa e condurla in trionfo a Madrid.

La buona Rosita era andata a porsele a fianco, ma molto meno speranzosa, anzi tutta tremante.

Così passarono una parte del mattino, tendendo le orecchie a ogni più leggiero romore, osservando ogni più piccolo movimento che si potesse scorgere nella foresta o sulla collina, e facendosi tratto tratto a spiare che cosa succedeva nel pian terreno della loro abitazione.

Il sole intanto si inalzava, e abbandonando il poggio vicino, che avea illuminato al suo nascere, veniva a rischiarare i salici, che costeggiavano il letto asciutto del fiumicello. Il *casale dei Bastos* conservava il suo aspetto triste e quasi deserto, interrotto solamente dal raro comparire di qualche villano o di qualche donna, che andava da una all'altra di quelle miserabili topaie.

Giulia restava sempre là immobile, mandando talvolta dei lunghi sospiri, sempre più incerta e più trepidante man mano che le ore passavano. All'improvviso però ella aguzzò gli occhi verso un punto, sull'alto del colle, prendendo il braccio a Rosita, a voce mezzo soffocata dall'ansia, le disse:

— Guarda, guarda là in fondo!... là, verso il paese... Non ti par di vedere come delle pagliette luccicanti in mezzo al fogliame del bosco?

E mentre Rosita osservava senza batter palpebra:

— Oh, sì, sì, gridava Giulia. Quelle pagliuzze si muovono!... vengono avanti! Vogliono essere le spade e gli elmetti dei soldati!... Ecco la livrea gialla del conte! Eccolo là lui, con quel suo cappello a larghe falde e con la sua piuma bianca di struzzo!... Ah, Signore! fate che sia vero!

La fantasia avea nella povera donna supplito la insufficienza degli occhi; ma dopo un istante il dubbio non era più possibile. A metà della costa del monte si scorgevano benissimo alcuni cavalieri venir avanti, salire e discendere da cavallo, comparire e scomparire, arrestarsi davanti alle capanne ed entrarvi, come chi esamini il luogo e scruti ogni pietra, per trovarvi un prezioso oggetto perduto.

La gioia di Giulia andava crescendo di minuto in minuto. Ella già scorgeva il conte Velasquez, lo riconosceva ai ricami della sopravesta, lo vedeva venire avanti cogli altri a piedi, mentre un valletto gli conduceva il cavallo; dunque il suo cammino dovea esser presto finito, dunque egli s'avvicinava alle rovine. Anzi, tutto ad un tratto ei si ferma e mostra di guardare le torri rovinate del castello.

— Egli viene, egli viene! — gridò la contessa, ma la eccessiva gioia le soffoca in gola la voce. — Conte, conte mio! — ella esclama: e già tira fuori di tasca una pezzuola bianca per agitarla a modo di saluto e di segnale, quando repentinamente la porta si apre dietro a lei, e sulla soglia si presenta Diego con una lanterna cieca in mano.

(Continua)

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 31 MARZO 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	1 APRILE Ore 7 ant.	Min. sotto all'aperto
Termometro	14.	15.6	9,5	16,2	8,5	11.	7.	3.8
Baromet.	757,6	757	759	—	—	—	758.5	—
Direzione corr. sup.	E	E	E				E	

Note: — Tempo sereno.

Bollettino astronomico

1 APRILE 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5 37	leva ore	7.45 m.
Tramonta » »	6 24	tramonta	11.58 s.
Passa al meridiano	12 0 34	età giorni	3 0
Fenomeni importanti		Fase	

S la declinazione a mezzodì vero di Udine + 4.49 Pt.

—o—

Processo Magistris

In seguito a questo primo affare conchiuso fra di loro, i legami d'amicizia si fecero sempre più stretti, ed avendo l'imputato bisogno di denaro, il teste gliene somministrò reiteratamente, verso accettazione di cambiali, che sempre e puntualmente vennero pagate; l'ultima, di L. 100 venne rinovata con la firma del fratello del Magistris, che alla scadenza la estinse. La mattina del delitto il Magistris verso le 10 1/2 si recò in casa del teste, dicendo, che dovendo passar per colà per portar una carta ai Pozzi Neri, era entrato; andarono quindi assieme, dietro invito dell'imputato, a bere mezzo litro da Florio; poi egli lo accompagnò fino in Piazza V. E. dove si lasciarono. Da quanto gli consta il Magistris non era economico, ma nemmeno scialaquatore.

Flora Antonio barbiere. Conosce il Magistris, al quale ricorreva ogni qual volta avea bisogno del visto del Sindaco per qualche Certificato, cosa che gli accadeva sovente, essendo che varie persone si servono del teste per tale bisogno. Non praticò più che tanto il Magistris, ma sa che andava spesso da *Lorentz* a giuocare ai *birilli, vulgo zonni*, e dicevasi, che spendea più di quello che le sue finanze il comportassero; che insomma avea le mani bucate.

Lestani Pietro indoratore. Conosce di vista il Magistris, col Mons invece avea relazione, avendo dimorato per qualche tempo nell'istessa casa. Alle volte andavano a passeggio assieme, e questo avveniva fino ad un mese prima della morte. In quell'epoca la loro relazione cessò, però incontrandosi continuavano a salutarsi.

A domanda dell'avv. Baschiera risponde. Sa che il Mons cercava un impiego e si raccomandava all'uopo.

Mons Elisabetta madre dell'assassinato. Al suo comparire un lungo bisbiglio si sente nel pubblico e tutti allungano il collo per vederla. Veste a nero, ha in testa un fazzoletto pur nero; sulle spalle uno *scialle bleu* carico. Ha 60 anni è un po' pallida, però la ciera è abbastanza buona.

A domanda del Presidente risponde: Mio figlio, che per parecchi anni fu lontano di casa perchè prima soldato e poi carabiniere, finite due rafferme venne a stare con me; nel mese di giugno, e nell'agosto ritirò le cartelle, frutto delle due *rafferme*, il cui importo credo ascendesse a circa L. 5800. Ignora il Numero delle cartelle, ma crede abbia cambiate le due piccole per comperarsi un vestito ed alcuni utensili di casa. La sera del 2 il figlio, che nella le nascondeva, disse di essere stato al cimitero, con il Magistris il quale gli promise che si sarebbe preso cura di fargli impiegare, bene il denaro. Se la persona è sicura niente meglio rispose la madre; ma bada di stare bene attento perchè quel *Magistris non mi va*. L'indomani essa andò con il figlio in cerca di casa e poi lo lasciò in piazza V. E. e non lo vide che verso le 6 di sera intento, a casa ad accendere il fuoco perchè dicea di sentirsi poco bene. Allora il figlio le raccontò che il Magistris era stato da lui verso le 6 per pregarlo a voler dilazionare di qualche giorno la riscossione delle 15 lire, che gli doveva, e che avea combinato l'affare con il padrone del Caffè Corazza, il quale gli avrebbe dato sulle 4000 lire, che tanto gli occorrevano, lire 100 d'interesse mensile. E chi si presta per la garanzia? E per questo non darti pensiero, perchè m'ha assicurato, che mi rilascierà una Cambiale firmata da Giacomelli e Degani. Allora essa gli rispose, che non si fidasse, che questi affari non si fanno di notte ma di giorno, e che ad ogni modo l'indomani sarebbero andati assieme dal padrone del caffè Corazza per verificare la cosa. Era tanto tempo che gli diceva di non frequentare il Magistris che non gli piaceva perchè vizioso, dedito al giuoco. Volle andare ad avvertire il Magistris. Tornò a cena, poi disse che tornerebbe fuori verso le 8 per pagare mezzo litro al Magistris. Gli domandò: Hai le cartelle?

— Sì.

— Ma non andar fuori a quest'ora.

Rispose: Vengo subito non ho paura, e ad onta che venisse replicatamente scongiurato volle uscire.

La sera lo attese invano fino alle 10; e nella mattina non lo vide; pensò che quel birbone di Magistris lo avesse fatto bere, ma quando vide la questura e i carabinieri venire in casa si immaginò. Prese il fazzoletto e andò in cerca del figlio, ed avendo sentito che era stato ucciso un uomo in giardino pensò subito che dovea essere suo figlio e s'accertò quando le impedirono di entrare in casa Bardusco per vedere il cadavere. Allora esclamò: Quella canaglia di Magistris me l'ha ucciso!

Avv. Baschiera. Perchè la Mons disse nel mattino: Non è che il Magistris l'assassino?

Teste. Uscì di casa alle 8 1/2 dopo che fu il Tribunale in casa sua. Disse che l'assassino era il Magistris perchè sapeva dell'affare delle cartelle.

Il figlio le raccontò che il Magistris quando andava a spasso verso il Cimitero, gli domandava sempre le cartelle ed essa lo consigliava a non fidarsi.

Biadene Giuseppe istitutore. Conobbe il Magistris a Verona nel 1887, era carabiniere con lui. Ricorda che una sera entrato nella sua stanza ha preso il *revolver* per uccidersi, ne ignora il motivo. Gli tolse il revolver di mano e lo ha quietato.

Pres. Magistris, che avevate allora?

Acc. Ragioni mie private.

Mariotti Ercole brigadiere delle guardie di città a Monteleone. Conobbe il Magistris quale carabiniere a Catanzaro. Il Magistris era brigadiere; di carattere stravagante, passava dalla gioia al dolore in un momento. Rideva e scherzava e poi piangeva chiudendosi in stanza. Voleva uccidersi; gli tolse una volta la carabina entrando a forza nella stanza.

Pres. Magistris, ed allora cosa avevate?

Acc. Ragioni particolari e di servizio.

Schiavi. Cos'è avvenuto a Maida?

Teste. A Maida si andava in cerca di un assassino latitante, il quale avea ucciso in America un signore e lo derubò di tutto il denaro. Il Magistris fece circondare la casa, ove credeva si fosse rifuggiato il latitante. Ma ivi invece stava un altro il quale, fermato da un carabiniere, fuggiva tirando una revolverata. Il carabiniere gli tirò pure e l'uccise. Era quello il figlio del Sindaco. Prima del tentato suicidio il Magistris avea scritto una lettera alla madre ed avea consegnato al teste il portamonete con L. 90.

Teste. Gli parve che il tentato suicidio non fosse una commedia. Era agitato, subiva momenti cattivi. Crede che si rammaricasse della famiglia; nei suoi discorsi rammentava sempre la madre.

Avv. Schiavi. Dicono che non gli fu concessa la rafferma per la cattiva condotta. Dimetto una lettera del Generale dei carabinieri Avogadro diretta ad un generale concittadino, il Di Lenna, colla quale dice che il comando *generale non poteva* fare una eccezione al Magistris per la domandata riammissione, ma lo dichiara del resto come buon elemento.

Romano dott. Gio. Batta. Fu due anni ad abitare nella medesima casa del Magistris. Provò un senso di raccapriccio ad udire il fatto. Corse nella famiglia per portare una parola di conforto. Sentì dalla madre del Magistris, che in quel giorno del fatto il Federico fu a pranzo, giuocava coi bambini, era ilare allegro. Seppe dopo che vestiva troppo bene, e non era economo.

Avv. Schiavi. Sa che per occuparsi il Magistris aveva interessato il prof. Falcioni di dargli nozioni sulla misurazione?

Teste. Conferma. Non sa nulla circa all'infanzia del Magistris.

Seguono i testimoni *Bertoldi, Matacarne, Lucarno*, tutti agenti della Ditta Trezza, i quali depongono favorevolmente riguardo l'indole dell'imputato. Leggesi quindi la perizia fatta sul morto, che avea 19 ferite, irrogate in uno o due minuti primi.

Ha la parola l'avv. Cesare Sarfatti per la parte civile. (Ho sentito molti fare le meraviglie per aver ricorso ad un avv. di Venezia, mentre a Udine non mancano i bravi avvocati. Da informazioni attinte in proposito rilevai come ogni qualvolta alle Assise si costituisce la parte civile, la Corte, per legge deve mandare un avvocato del foro, dove essa risiede).

A che questa lunga aspettazione che ha preceduto ed accompagna questo processo? Uno più volgare e più semplice di questo processo non v'è. Non c'è l'amore, la passione, l'odio, la vendetta, una figura di una donna; gli è fuori della curiosità che bisogna ricercare una ragione. Da molti anni in questa tranquilla città non era succeduto un fatto sì fiero ed atroce. E' perciò che la cittadinanza attende con ansia che scatti qualche cosa che non sia il lucro, l'interesse, la passione di danaro. Nulla è risultato *a favore del Magistris*; chi lo avesse sperato, deve essere disingannato. *Perchè il Magistris commise il reato?* Di buona famiglia, educato alla disciplina militare, col grado di brigadiere, capo quartiere municipale, non si trovò nei precedenti ciò che possa giustificare ciò che fece. Fu sempre in un ambiente onesto; i buoni sentimenti instillatigli dalla madre avrebbe avuto agio e dovere di rafforzarli. Vi sono delle nature spinte al reato da invisibil filo che le lega ai precedenti. *Il Mons* amava la madre; l'istesso seme nell'animo del *Magistris* ha *prodotto invece il reato*; il primo trova di rafforzare i sentimenti buoni, l'*altro invece* nella fuga di un assassino latitante trova la spinta a commettere i reati futuri. Non sostiene che Magistris fosse un grande dissipatore, ma lui superava le sue forze economiche nel vestito, nel bere, nel giuoco pur anche piccolo.

Venuto il Mons a Udine, Magistris strinse amicizia, perchè nati nella stessa città, perchè commilitoni. Il Magistris dovette sapere che il Mons aveva le due rafferme. Collegando il suo bisogno coi danari posseduti dall'amico, ecco trovata la causa per cui Federico Magistris non si può chiamar uomo, *ma belva umana*. Bisognerebbe cercare nel dizionario un'altra parola. Arrestato, per otto giorni seppe conservare lucida freddezza, insistere negli *alibi*, e fu solo al presentargli le cartelle che confessò il reato commesso, nei più minuti particolari.

L'oratore scorre l'ampia e dettagliata confessione del Magistris, per dedurne che non nel 3 aveva pensato il Magistris al reato, ma sino da quando prometteva un posto al Mons presso qualche avvocato con 40 o 50 lire al mese per accaparrarsi la sua accondiscendenza, la sua fiducia.

I consigli del Magistris al Mons di non dir nulla alla madre furono dati perchè prevedeva che essa lo avrebbe sconsigliato, *come effettivamente fece*. Ma *pur troppo* il previdente affetto della madre non lo salvò. Nella narrazione del Magistris c'è tanta efficacia, tanta e così raccapricciante varietà di dettagli, da dispensarlo di parlarne. Viene alla tragica scena, e la descrive.

Nell'impeto d'ira, si dice colla passione si può passare a qualunque triste conseguenza. Poteva il Magistris prendere un coltello, un revolver; ma invece si tiene in saccoccia il martello tutto il giorno, ma si danno *19* colpi e si getta il cadavere nella roggia! Descrive il contegno posteriore al fatto. *Esce di casa con la solita imperturbabilità*. Cerca i testimoni dell'*alibi*. Nega sempre e si decide a confessare quando non può più farne a meno. E' fatale che il reo lasci dietro a sè la striscia luminosa del reato che ha commesso. Crede di aver esaurito il compito suo; poichè nessuna arringa è più efficace della confessione del Magistris. Chiede giustizia. Il Magistris nel reclusorio troverà la sua rigenerazione morale.

Grandi applausi, accolgono la fine della calda arringa del valente oratore.

Udienza del giorno 31

L'imputato venne trasportato dalle carceri alla Corte d'Assise, come ieri, verso le 7.20 in un *brougham*.

La sala è zeppa; non mancano le signore. Subito dopo le 9.25 comparisce l'accusato accompagnato dai carabinieri, uno dei quali entra con lui nella gabbia.

E' pallido ed abbattuto. Assume la solita posizione.

Ha la parola il cav. Cisotti. Nella mattina del 4 novembre, scossa questa nobile e civile città da orribile notizia, emetteva un grido di orrore e di indignazione. A questo grido fece eco la pubblica stampa, la quale alzava nuovo grido quando la madre designava il Magistris, quale autore del misfatto.

Dopo aver elogiato l'autorità giudiziaria e specialmente il Giudice P. Ballico per l'abilità dimostrata nell'istruttoria e d'aver accennato alle tergiversazioni della difesa per sottrarre l'imputato ai suoi giudici naturali dice:

Siamo dinanzi ad una confessione esplicita nei dettagli, nello scopo in tutto. Si crede erroneamente da taluni che per arrivare ad enormi reati bisogna salire tutta la scala, ma le statistiche criminali stanno a provare che ciò non è. Tranne dei reati d'impeto, una predisposizione dell'animo del delinquente si deve trovare. E doloroso che l'imputato non abbia approfittato del *sano ambiente* in cui viveva per essere un galantuomo, lui che pure apparteneva a famiglia onestissima.

Analizza la condotta del Magistris nelle varie fasi della vita per dedurre il concetto che era un uomo sregolato, vizioso dedito a certi amori. Ha sciupato più di 2000 lire in poco tempo ed ha lasciato parecchi debiti. Quando l'uomo si riduce a questo punto, egli si spiana dinanzi facilmente il concetto del delitto. Eccovi dove sta il germe del misfatto su cui dovrete giudicare.

Nel nostro caso il primo pensiero del Magistris, appena rapito il danaro al Mons, è quello di pagare il debito dal calzolaio Bigotti, perchè codesti malfattori hanno delle ambizioni, fra cui quella di pagare i debiti.

Passa ad esaminare le menzogne adoperate dal Magistris verso il Mons per tendergli il tranello, il quale Mons quantunque sconsigliato dall'affetto materno, non si trattenne di cedere al Magistris. Descrive le arti usate da costui nel giorno del misfatto e tornando indietro rileva che già prima aveva pensato alla violenza se le arti gli riuscivano, essendosi armato di martello.

Dimostra la premeditazione, il disegno preventivo e come il Magistris premeditò la scelta del martello, perchè era difficile che l'autore del misfatto restasse macchiato di sangue.

E viene alla esecuzione del fatto, parlando dei continui pretesti del Magistris per condurre la vittima in luogo isolato oscuro, dove in vicinanza i rumori di una compagnia di saltimbanchi, potevano coprire qualsiasi grido.

Descrive a vivi colori la strage eseguita dal Magistris sul Mons; tutto è freddamente confessato dall'autore del misfatto. Egli dopo non ha perduto la sua freddezza; ha pensato a sè stesso subito, per procurarsi un *alibi* quello del vigile Moretti, sempre credendo che il martello non gli abbia lasciato le traccie del delitto; incontra delle persone ed egli si mostra sempre indifferente.

Si diffonde sulle perizie mediche che rilevarono ben 19 ferite sulla testa del povero Mons colpito col martello da tutte le parti, e conchiusero che la morte doveva avvenire per l'effetto delle ferite medesime.

E gettando il Mons nella roggia per far credere ad un suicidio ci prova come anche in quel momento il Magistris abbia pensato a nascondere la vera causa della morte del Mons.

Anche nei delinquenti avviene però il rimorso; perdono il sonno, l'appetito. E nel Magistris nulla di tutto questo, sempre indifferente ed eguale, all'indomani del fatto e sempre nelle carceri giudiziarie. La confessione di costui è avvenuta in un momento che non suona pentimento; vi fu costretto dalle prove schiaccianti.

La chiusa del P. M. impressiona molto.

L'avv. Schiavi, difensore del Magistris, esordisce dichiarando inutile la costituzione della parte civile, la narrazione particolareggiata del fatto ed i lenocini oratori.

Nulla di più certo in questo processo: continua l'oratore con una calma ammirabile, l'assassinio è stato commesso, se ne conosce l'autore, a che dunque indugiare il verdetto dei Giurati?

Sono i precedenti del Magistris, la sua condizione d'animo al momento del misfatto, che si deve esaminare.

Questa causa va giudicata colla riflessione di tutte le circostanze che stabiliscono lo stato mentale e morale dell'imputato.

L'infanzia e l'adolescenza del Magistris furono assai tristi.

Accenna il difensore a Pietro Magistris che ricco dapprima, poi fugge lasciando la famiglia nell'abbandono e nella miseria. La moglie sua era incinta dell'imputato.

Si estende sulla carriera del Federico Magistris che fin da giovinetto deve pensare a se stesso ed allievare il peso alla famiglia. Era un giovane modello; ha servito nell'esercito con fedeltà e con onore, contrariamente alle informazioni dell'Autorità politica. Ma nell'arma cominciano a manifestarsi i segni delle sue stravaganze.

Accenna al fatto di Maida, ove un carabiniere uccise per errore un cittadino; il Magistris perdè perciò il comando. Indi la melanconia, il pianto, il tentativo di suicidio e la crisi finì in uno scoppio di pianto.

Il Magistris tornò in patria con una illusione, si lasciò abbagliare, sognò di avere subito lavoro e guadagno, ma dovetto lottare assai per trovare una occupazione. Finalmente trova il posto di capo quartiere municipale, un posto onorato e rispettato. Accade che il suo carattere peggiora, sembra che qualcosa dentro di lui lo trascini al male.

Disgraziatamente per entrambi si avvicina al Mons, mentre il suo carattere era già guasto. Seppe delle cartelle, possedute dal Mons; cercò tutte le vie amichevoli per impadronirsene e poscia pensò di averle a qualunque costo. Perchè? Per i debiti no, perchè piccoli; quale dunque la causa di commettere l'eccidio così barbaramente? Egli non capisce cosa si fa, cosa è questo uomo; io non lo capisco, questo è istinto bestiale. Ciò mi agita, mi commuove. Tre ore prima, in casa della madre, a carezzar i *bambini* si balocca con loro mai egli ha dato prova di efferatezza. E commette un fatto il cui solo pensiero fa raccapricciare.

Ecco il problema: in questo problema sta tutta la causa. Voi dovete domandarvi se quest'uomo poteva commettere simile delitto nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. Un impulso malsano lo trasse a

olare la vita altrui. Nulla lo arresta, nè affetto della madre, nè le carezze dei bambini. Al delitto la pena deve certamente seguire, ma pena proporzionata. Credete voi che a Federico Magistris si debba attribuire una responsabilità completa? Credete che nulla di questo si possa accordare? E pronunciate un verdetto inesorabile. E nel caso contrario pronunciate un'attenuazione.

La maggior pena che resterà al Magistris che *nessun* verdetto dei giurati può cancellare, sarà il rimorso che lo accompagnerà sempre, di giorno, di notte; nei sogni ove gli comparirà l'immagine insanguinata dell'amico assassinato.

Fate o signori giurati, che seppure il Magistris dovrà invecchiare nel carcere, non vi abbia a morire.

L'arringa del valentissimo avvocato Schiavi, (per sommi capi riassunta) ha veramente commosso.

L'udienza viene sospesa alle 11 e un quarto.

Udienza pomeridiana

L'aula è sempre affollatissima. Molto signore, avide di emozioni.

All'ingresso dell'imputato nella gabbia si rinnovano le grida di *abbasso abbasso*. Il presidente rimette il silenzio.

L'avv. Baschiera per la parte civile, dichiara bella, sobria, ed efficace la difesa del Magistris. Chiama santo, intangibile il diritto della difesa. Augurava alla famiglia del Magistris, alla città che si trattasse di un pazzo, ma maladettamente così non è. Il concorso qui, *in quest'aula* di ogni ordine di cittadini non è morbosa curiosità, ma l'intendimento di assistere alla più splendida vittoria della giustizia umana.

Non si occupa in dettaglio del truce fatto. Magistris ha commesso d'un salto il massimo dei delitti che registrino le nostre leggi. La coscienza è difficile ad esaminare; più spettacoloso del mare e del cielo è l'interno dell'anima: questa coscienza diventa molte volte una contemplazione spaventevole. Al Magistris non può darsi il nome di uomo; di lui non si deve avere pietà; ma per colui cui si professava amico. Pietà per la famiglia sua sì, che merita le nostre *condoglianze*.

Dice che il suo contegno calmo e sereno è tale da sbalordire. Descrive tutti i suoi passi dopo consumato il delitto.

Senza le cartelle in presentazione, nessuno poteva accusare quell'uomo; è stata un'audacia anche il suo arresto.

Vuol essere breve come ha promesso. Dirà solo che questa causa *ha bisogno* di essere decisa in modo che i signori giurati possano dire di aver fatto rigorosa giustizia, di aver tranquillizzata la cittadinanza così gravemente offesa. Il tremito della tomba non si calma che con rigorosa giustizia. Questa egli invoca, egli aspetta.

Replica pure il P. M. cav. Cisotti; dice essere suo dovere rispondere all'arringa dell'egregio difensore. Il quale potrà dire di aver fatta una splendida arringa, ma non attendibile alla stregua delle risultanze processuali. Protesta ch'egli non cerca elogi da nessuno e se rammentò con parole di lode la stampa udinese, era dovere di darle codesta *soddisfazione*; altro scopo non avevano le sue parole nella requisitoria di stamane.

Torna sulla sua condotta viziosa, immorale. Quelle del difensore sono pennellate da maestro quando descrive le pretese stravaganze del Magistris, mentre si hanno tanti testimoni, che smentiscono affatto codeste sue condizioni morali.

L'adoperare il martello nel Magistris è dimostrato ch'egli sapeva che quella era l'arma più opportuna per uccidere.

E quindi anche il mezzo fu premeditato.

L'avvocato difensore è venuto ad una conclusione veramente impossibile sostenendo la semi-responsabilità. Il più efferato malfattore non può avere la più perfetta freddezza nel commettere il misfatto.

Chiude la severa e stringente replica, dicendo che anche se il Magistris sentisse il rimorso sarebbe sempre espiazione inadeguata. Conviene isolare il malfattore da riguardi, altrimenti non si sarebbe giustizia, e Federico Magistris non merita riguardi.

Il difensore avv. Schiavi crede inutile una replica. Egli si studiò di chiamare l'attenzione dei giurati sui precedenti dell'imputato, precedenti buoni, *miti*, fino al malsano movente che produsse il misfatto; gli avversari si ostinano sulla ferocia, sui particolari del delitto.

Gli elogi direttigli non sono una manifestazione disinteressata; attribuzioni di abilità che si fanno da un banco all'altro non è altro che dire: guardate che si cerca di darvela a bere. Oh no, io non mi sono mai potuto persuadere che sul portone del palazzo di giustizia si abbia a lasciare il cuore.

Non si dilunga di più. Se ha la colpa di richiamare questi sentimenti alla attenzione dei giurati, osa esclamare *felix culpa*.

Pres. Accusato, avete da dir niente voi?
Acc. Nulla.

Il Presidente legge i cinque quesiti, e dichiara chiuso di dibattimento; indi fa il riassunto.

Frattanto nascono i rumori, i commenti, le previsioni del numeroso uditorio. Il Presidente minaccia lo sgombero.

I giurati, dopo 1¼ d'ora che si sono ritirati, rientrano ed il capo dei giurati legge il risultato della loro deliberazioni, che in tutti i cinque quesiti proposti fu contrario all'imputato, cui non vennero accordate le attenuanti.

L'imputato resta impassibile; si siede, dopo la lettura del verdetto, colla testa fra le mani.

Il Pubblico Ministero, in base al verdetto dei giurati, propone venga condannato alla pena perpetua dell'ergastolo oltre agli accessori e sia decisa la restituzione delle cartelle di rendita in *sequestro alla Elisabetta* Mons, madre dell'infelice Pietro Mons.

L'avv. Baschiera, della parte civile, si unisce in questa ultima proposta.

Presidente. E voi accusato?

Accusato. Alza per un momento la testa *che lascia poi ricadere nella primitiva posizione.*

Si rifanno grandi rumori e commenti nel pubblico, ma la Corte rientra quasi subito e pronuncia la

SENTENZA

colla quale **Federico Magistris** da Udine, ritenuto colpevole di assassinio con rapina, viene condannato **alla pena perpetua dell'ergastolo**; alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, all'interdetto legale, alla rifusione dei danni, alle spese processuali; dichiara confiscato il martello, ed ordina la restituzione delle cartelle di rendita in sequestro a Mons Elisabetta, madre dell'ucciso. Ordina eziandio *la pubblicazione della sentenza* nella città e nei modi di legge.

L'imputato si mantiene sempre nella sua abituale imperturbabilità, anche durante la lettura della Sentenza.

Il pubblico si scioglie continuando nei *suoi commenti.*

Al momento del trasporto condannato *dalle Assise al carcere*, il pubblico che era assiepato intorno la carrozza emise delle grida di: *forca, forca!*

Comitato Friulano degli Ospizii Marini

I Elenco offerte pel 1892

Anna Zuliani-Schiavi L. 10.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità sede del Comitato.

Esami di patente

Una circolare del ministro della P. I., Villari, ai provveditori, consente che si ammettano *agli* esami di patente inferiore o superiore gli alunni e le alunne delle normali governative e pareggiate, che compiono l'età legale non più tardi del 30 giugno 1893. La stessa concessione fa alle alunne degli educatorii e conservatorii che escono in fin d'anno scolastico; però i diplomi *si rilasceranno* solo dopo compiti gli anni fissati dalla legge.

Il pagamento delle cedole

Il ministro del tesoro dispose che il pagamento delle cedole (cupons) di rendita 5 0[0] al portatore, che scadono il 1.o luglio 1892, incominci il 1.o aprile 1892 in tutto il Regno.

Bollettino giudiziario

Il *Bollettino giudiziario* reca:

Dal Zovi cancelliere del Tribunale di Tolmezzo è tramutato a Conegliano, Bocchi vice cancelliere dell'Appello di Venezia è nominato cancelliere del Tribunale di Tolmezzo.

Richiamo sotto le armi

Colla prossima chiamata delle classi in congedo per l'istruzione si chiameranno i riparti della milizia mobile per 15 a 25 giorni, delle classi 1861 e 1862, non per tutto l'esercito ma per soli 4 corpi d'armata.

Dal bollettino della pubblica istruzione

Berio, censore in aspettativa, è richiamato al convitto di Cividale.

Notizie delle campagne

Diamo le notizie ufficiali sull'andamento delle campagne nella seconda decade di marzo: *La vegetazione* è in ritardo specialmente nell'Italia settentrionale e centrale. E' *generalmente desiderato* il bel tempo nel procedere alacremente ai lavori campestri, i quali sono quasi dappertutto ripresi, ma tuttora in arretrato specialmente al Nord.

Il frumento è bello, la fioritura delle piante da frutta continua a *progredire*; in Sicilia e in qualche luogo del continente meridionale la vite ha cominciato a germogliare.

«In Tribunale»

Udienza del 31 marzo 1892

Antoniutti Giuseppe e Gervasi Giuseppe ambi da Nimis, imputati il primo di minaccie, il secondo di ferimenti, fu dichiarato non luogo a procedimento stante recessione dalla querela.

Di Tomaso Dionisio imputato di truffa, contumace, fu condannato a mesi sette di reclusione e a Lire 175 di multa.

Incendio

In Reana del Roiale circa l'una antim., sviluppavasi nel coperto di paglia del sottoportico di Comello Pietro. Le fiamme in breve lo circoscrissero distruggendolo completamente ed arrecandogli un danno non assicurato di L. 300 per alcuni attrezzi rurali distrutti.

Liquidazione Volontaria

La ditta fratelli Tellini avverte che ha dato principio alla vendita tanto al minuto che all'*ingrosso di* tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzeni, compreso l'assortimento arredi da chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine

Interessantissimo

Presso la «*Libreria Patronato*,» Via della Posta, 16 Udine, trovasi in vendita, nella versione italiana. *Il consigliere per sani ed ammalati* » del Rev. D.n Sebastiano Kneipp *il riformatore, di fama mondiale, della* cura idroterapica, e di cui tutta la stampa ebbe ad occuparsi.

Un vol. di pag. 287 L. 2.—
id. legato alla bodoniana con il ritratto dell'autore » 2.50

Diario Sacro

Sabato 2 aprile — s. Francesco di Paola

ULTIME NOTIZIE

Il generale Pianel moribondo

Apprendiamo dall'egregia Verona Fedele che il generale Pianel si trova agli estremi. Il R. arciprete di S. Luca, D. Antonini, stà al suo cappezzale.

Piena dei fiumi

Come ieri abbiamo annunciato, le pioggie di questi *ultimi giorni continuano a minacciare* d'inondazioni.

Ad Alessandria l'acqua scese 10 centimetri all'ora.

A Casal Monferrato il po continuava a crescere, così pure a Piacenza Sono interrotte le comunicazioni ferroviarie con Asti ed Allessandria Cuneo e Torino, Chivasso - Torino e buona parte delle linee provinciali.

I torrenti straripano sulla campagna.

Da Cuneo *giungono notizie dei danni causati* dalla pioggia insistente.

A Torino ieri *notte furono esportati* i bagni galleggianti sul Po e sbattuti e infranti contro il ponte di pietra Vittorio Emanuele.

Dentro ai bagni esportati si trovavano cinque persone; tre di esse si salvarono, *ma si ignora* la fine delle altre due. Una grande folla si accolse sule rive e sui ponti. *Alcune case sulla sponda* destra sono invase quasi sino al primo piano.

Le notizie dei fiumi del Veneto sono invece abbastanza tranquillanti

Per le scuole normali

Il Consiglio di Stato sentenziò che i posti creati dai Comuni e dalle Provincie nelle scuoli normali debbano conferirsi dallo Stato.

Prossimo scontro dell'Eritea

Le nostre truppe in Africa continuano ad inseguire Abarra il quale si è rifugiato a Zebber presso Gheleb. Si attende da Keren l'artiglieria onde cominciare l'attacco.

Il nuovo Presidente dell'Unione Romana

Il comm. Tolli essendosi dimesso da presidente dell'Unione Romana, fu eletto presidente il marchese Filippo Crispolti.

Trattato di estradizione

— Lon. Rudinì sta per aprire negoziati per concludere trattati di estradizione con quegli Stati, che finora non ne conclusero coll'Italia. La fuga dell'*onorevole* Chiara in Grecia sarebbe il momento di questo opportuno passo del ministro degli esteri.

Gli anarchici e Parigi

Una perquisizione fatta dalla polizia al domicilio di Ravachol a Saint Mandè fece scoprire degli acidi solforico e nitrico. Tutte le presunzioni concordano essere egli l'autore della esplosione in rue Clichy. Sono imminenti dei nuovi arresti.

La polizia arrestò stamane l'anarchico Delannoy accusato del recente furto di dinamite avvenuto presso Avesnes. Egli sarebbe complice della esplosione di via Clichy.

Il Senato oggi discusse ed approvò il progetto di legge che punisce di morte i dinamitardi.

Si ordinò di espellere gli anarchici stranieri, residenti nelle Provincie.

Tra gli anarchici italiani espulsi vi sono Caraglie ex-pibblicista, condannato in Italia a tre anni di carcere per reati di stampa; Chiericotti, politicio, Rappa, scultore in legno e Ferrando presso il quale si trovarono corrispondenze anarchiche.

TELEGRAMMI

DURHAM 31 — Malgrado la votazione in favore dello sciopero, la federazione dei minatori ha domandato ai padroni di permettere la ripresa dei lavori.

LONDRA 31 Il TIMES ha da Buenos Ayres in data d'oggi: Regna grande allarme, provocato dal timore di un movimento rivoluzionario in senso radicale. Il Governo prende precauzioni

BOSTON 31 — «L'Hotel Clark» si è incendiato. Si deplorano una cinquantina di vittime.

PARIGI 31 — Telegrammi da Portonovo segnalarono la notizia della aggressione di Dahomesi. Disposizioni furono prese per proteggere Portonovo e Kotonu.

Un incrociatore stazionerà dinanzi alla costa.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	5.— ant. diretto	7.43 ant
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
11.15 » diretto	2.10 pom.	10.45 » id.	3.10 pom
1.10 pom omnibus	6.10 »	2.10 pom. diretto	4.30 »
5.40 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.30 »
8.06 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.25 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant.
7.59 » diretto	9.47 »	9 18 » diretto	10.55 »
10.30 » omnibus	1.34 pom.	2.24 pom omnibus	4.56 pom
5.08 pom. diretto	7.— »	4.45 » id.	7.30 »
5.35 » omnibus	8.40 »	6.29 » diretto	7.55 »
DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
2.45 ant. misto	7.37 ant.	8.10 ant. omnibus	10.57 ant
7.51 » omnibus	11.18 »	9.— » id.	12.35 »
11.05 » misto	*12.31 pom.	2.45* » misto	4.20 pom.
3.40 pom id.	7.32 »	4.40 pom. misto	7.45 »
5.30 » omnibus	8 43 »	9.— » omnibus	1.15 »
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.43 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. omnibus	8.55 ant.
1.02 pom omnibus	3.35 pom.	1.22 pom misto	3.17 pom.
5.04 » misto	7.23 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant. misto	7.28 ant.
9.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
11.20 » id.	11.51 »	12.19 » id.	12.50 pom.
3.30 pom omnibus	4.08 pom.	4.27 pom omnibus	4.45 »
7.34 » id.	8.02 »	8.20 » id.	8.48

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.15 ant. Ferrov.	9.55 ant.	7.20 ant. Ferrov.	8.35 »
1.15 » id.	1.— pom.	11.— » S. tram.	12.20 pom
2.35 pom. id.	4.23 »	1.40 pom. Fer.	3.20 »
5.50 » id.	7.32 »	5.20 » S. tram.	6.55 »

Coincidenze

Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4,40 ant. e 5,40 pom. trovano a Casarsa coincidenza per la linea Casarsa-Portogruaro-Venezia.

Le corse Cividale-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7 ant. e 4,27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni segnati con asterisco corrono solo sino a Cormons e viceversa.

E' istituito un nuovo treno merci con viaggiatori per la linea Udine-Casarsa-Portogruaro. Partenza da Udine ore 735 ant.; arrivo a Venezia ad ore 2,30 mer.

Antonio Vittori gerente responsabile

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **Cittadino Italiano** via della Posta 16, Udine.

Tipografia Patronato — Udine